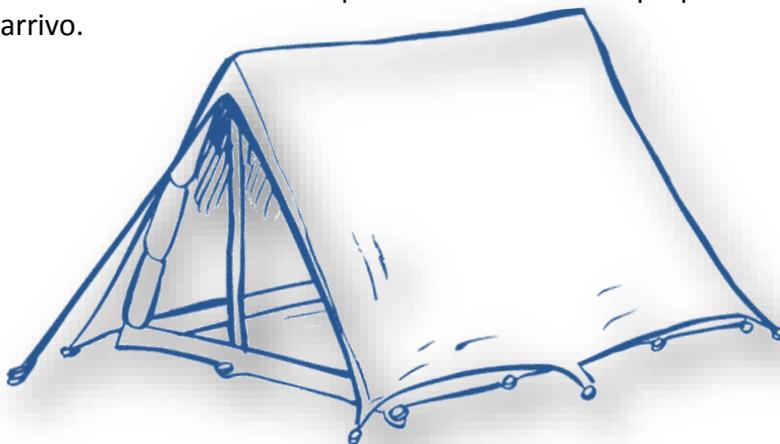


# IL SENSO DELLA TENDA

## INTRODUZIONE

La tenda è l'elemento chiave in questo itinerario che si propone ai giovani. È il punto di partenza e di arrivo.



Per montare una tenda occorre conoscerne tutti gli elementi: il telo, i tiranti, i picchetti, le bacchette e i paletti, il sovratelo e l'ingresso. È molto importante conoscere a cosa serve ciascun elemento e come vengono assemblati per dare robustezza e consistenza alla tenda affinché possa rispondere al suo scopo: essere una piccola casa portatile, un luogo di riposo e di incontro, che protegge contro le intemperie e ospita una o più persone.

In queste unità di Educazione Affettivo-Sessuale, **la tenda rappresenta la PERSONA**. Il giovane - prendendo la tenda come immagine personale e come protagonista di questo percorso - scoprirà passo dopo passo ogni sua dimensione come persona: il suo corpo, la sua sessualità, i suoi affetti, la sua libertà, la sua volontà e la sua dimensione morale. Ciascun elemento della tenda si riferisce ad una dimensione personale. L'obiettivo è che i giovani imparino a guardarsi, ad osservarsi, a conoscersi e a riconoscersi e, come la tenda, siano capaci di "assemblarsi", differenti dimensioni integrate in una stessa unità: la persona.

Alla fine del percorso, i giovani avranno acquisito gli strumenti sufficienti per porsi le due domande che sono all'inizio di questo itinerario: **Dove pianto la mia tenda, e con chi?**

Il programma che potrebbe definire queste unità nel loro insieme, li aiuterà ad orientare la propria vocazione personale: Come sono fatti? Per cosa sono fatti? Dove vanno? A chi rispondono? Chi scelgono? ... Lungo la strada arriverà un momento in cui potranno scegliere di allargare la tenda, apriranno la cerniera, e lasceranno entrare chi hanno scelto, rispondendo così alla loro vocazione unica e personale, come ci ricorda il profeta Isaia:

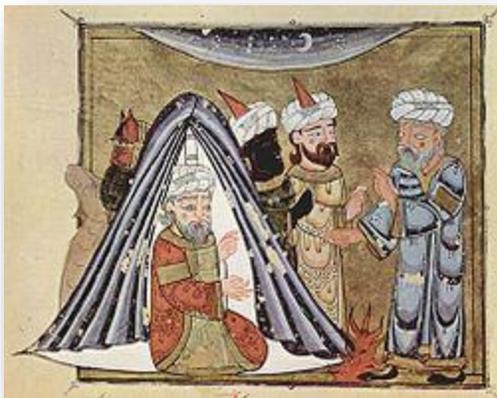
*"Allarga il luogo della tua tenda e si spieghino le tele delle tue dimore, senza risparmio; allunga i tuoi cordami, rafforza i tuoi piuoli" (Is 54, 2).*

## UNA BREVE STORIA

L'uso della tenda risale all'antichità, all'inizio dell'Età del Ferro.

Nel corso della storia essa ha assunto un'utilità diversa e si è evoluta; sono state create nuove strutture e materiali che ne facilitano la protezione, offrono maggiore stabilità e facilità di montaggio.

Gli ebrei vissero in tende nel deserto per oltre quarant'anni e ci sono tende famose come quella di Mosè, di Cedar figlio di Ismaele, ecc.



La tenda è tenda  
dall'antichità.  
La persona è persona  
da  
SEMPRE.

Gli arabi le usavano e le usano per accamparsi nel deserto.

I romani le usavano nei campi di battaglia.

Tanto nella prima quanto nella seconda guerra (mondiale?), proprio nelle zone di conflitto i soldati erano alloggiati in grandi tende, che venivano anche installate per fungere da mensa, ospedale e ufficio per gli ufficiali.

Attualmente le tende da campo sono utilizzate in situazioni di emergenza, come ad esempio un disastro climatico, mentre le tende da campeggio per accamparsi durante le escursioni fuori città, in campagna o sulla spiaggia.

## SIMILITUDINE TRA LA TENDA E LA PERSONA

La parola campeggio deriva da "campo" che si riferisce alle estensioni di terra da lavorare e la parola tenda deriva dal latino *tendere* che significa attendere, prendersi cura. Attendere è legato al ricevere l'altro. Per attendere qualcuno bisogna entrare in relazione con lui. Bisogna uscire da se stessi per poter compiacere l'altro con tutti i sensi e con tutta la persona, per essere capaci di accoglierlo e prendersi cura di lui.

Queste due idee di **relazione e di estensione di terra** ci rimandano tanto all'origine quanto al fine della persona come essere relazionale e come parte di "qualcosa".

Veniamo dalla terra, "siamo terra", estensione di terra da coltivare, da arare, per entrare in relazione. Tale estensione ci porta a porre lo sguardo sull'Altro, sulla nostra origine. Se siamo estensione, questo ci porta a pensare di appartenere a qualcosa di più grande, ad una origine, al Creatore di ogni cosa:

*“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente” (Gn 2,7).*

Il verbo “tendere” indica il fine del rapporto che è iscritto nel cuore di ciascuno di noi, il desiderio di unione e di comunione a cui ogni uomo è chiamato e che al contempo ci riporta lo sguardo sulle nostre origini dove è radicato questo mistero di relazione:

*“Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò” (Gn 1, 27).*



Conoscere e riconoscere l’origine ci aiuta a comprendere la nostra identità. Così, i giovani potranno rispondere alle domande: Chi sono? Da dove vengo? Dove vado?

Siamo terra,  
estensione di terra  
e con una funzione  
per attendere qualcuno,  
per incontrarci con qualcuno,  
affinché entri.

## DALLA TENDA AL TEMPIO

La tenda è luogo di incontro e si relaziona anche alla parola tabernacolo e tempio.

In tutte le religioni il tempio è il luogo sacro in cui la divinità si fa presente agli uomini, il luogo in cui essi entrano in comunicazione con il mondo degli dèi.

La parola deriva dal latino *templum* che significa "recinto sacro" e dal verbo greco τέμνειν che significa 'tagliare', 'ritagliare'. È un recinto riservato alle divinità, ritagliato, separato, isolato. Questo spazio delimitato è sacro (*sanctus*) e, di conseguenza, inviolabile. *Sanctus* viene dal verbo *sancire* che significa 'delimitare', 'stabilire', 'recintare', dandoci così l'idea di luogo ridotto, delimitato, riservato.

Seguendo questa origine etimologica e storica dei concetti e delle parole “tenda” e “tempio”, vediamo che è possibile arrivare a comprendere una certa relazione tra il tempio e la persona. In questo modo, alla persona viene assegnata la caratteristica del luogo unico e singolare per un incontro in intimità. **La persona è luogo di incontro con Dio, in intimità con Lui.**

## IL TEMPIO NELLA BIBBIA

Nel linguaggio biblico la tenda in quanto tabernacolo ha diverse espressioni: *'ohel*, tenda; *ohel mo'ed*, tenda dell'incontro; *'ohel ha= eduth*, tenda della testimonianza; *mishkan*, dimora; *mishkan ha- 'eduth*, dimora della testimonianza; *mishkan 'ohel*, dimora della tenda; *beth Yahweh*, casa di Yahveh; *qodesh*, santo; *miqdash*, santuario; *'hekal*, tempio.

Troviamo il simbolismo del tempio anche nel Vecchio Testamento. Gli Ebrei dell'epoca patriarcale non conoscevano il tempio, ma avevano luoghi sacri ove invocavano il nome di Yahveh.

Abramo è considerato il primo ebreo. Egli ascolta la voce del Signore e si mette in cammino. Lascia la sua terra, la sua patria e va incontro alla promessa di una terra nuova che darà frutto, la sua discendenza.

*“ Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò” (Gen 12 ,1)*

Con questa idea di “mettersi in cammino” il giovane prenderà il suo zaino e inizierà la sua avventura. Questo itinerario lo aiuterà a scoprire in forma personale la terra promessa per lui, il suo cammino, la sua vocazione.

Anche il monte Sinai è considerato luogo sacro, manifestazione di Dio a Mosè.

*“ Non avvicinarti; togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa” (Es 3,5).*



Tavole. Sinai. Mosè. Ernest Descals.

Durante l'esodo dal Sinai attraverso il deserto, il popolo di Israele ha un "santuario portatile", l'Arca dell'Alleanza, ove Dio può risiedere e rimanere in mezzo al popolo e che ricorda costantemente il patto che Dio ha stretto con l'uomo. Così **anche il giovane può scoprire l'alleanza che è iscritta in tutta la sua persona, nel suo corpo, nel suo cuore, nella sua mente. La promessa di Dio.**

Come la persona in generale, così anche il popolo di Israele devia dal cammino e si costruisce un "falso santuario". Perde la fiducia nella promessa e cerca di adorare altri dèi, ma non è Dio quello che si manifesta, bensì un falso dio fabbricato dagli uomini stessi: il vitello d'oro.

*"Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci fatti uscire dal paese di Egitto, non sappiamo che cosa si accaduto" (Es 32,1)... "Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello" (Es 32,5).*

Anche nella vita dei giovani **si fabbricano falsi tempi, luoghi che non li avvicinano a Dio, ma che in realtà li allontanano e, desiderosi di credere in qualcosa, alla fine adorano falsi dèi.**



Il re David ha il progetto di edificare un tempio a Yahveh, ma non sarà lui a costruirlo bensì Salomone :

*"Il Signore ha deciso di abitare sulla nube. Io ti ho costruito una casa potente, un luogo per la tua dimora perenne" (1 Re 8, 12-13).*

D'ora in poi il tempio di Gerusalemme, pur senza rendere superati gli altri santuari, sarà il centro del culto di Yahveh. Ad esso giungono da tutto il paese per *"contemplare il volto di Dio"* (cfr. *Sal 42,3*). Si sa che la residenza divina è nel cielo, però il tempio è come una replica del suo palazzo celeste in cui Yahveh si fa presente sulla terra.

Torniamo ad unire l'idea della tenda come "estensione di" e del tempio come "replica di qualcosa". Se mettiamo in relazione l'idea dell'origine della persona come un'estensione di qualcosa e l'idea del tempio come replica, allora **la persona come immagine e somiglianza di Dio rende presente Dio.**

Dalla costruzione del secondo tempio (... vedere la storia del 1° e del 2° tempio ...), per la perdita del senso religioso del primo e fino al Nuovo Testamento, il tempio di pietra va acquisendo un carattere più spirituale, dal momento che Dio è presente laddove regna, laddove lo si adora.

**Allo stesso modo, anche i giovani fin dall'infanzia si vanno conoscendo, attraverso il loro corpo, da quella più fisica alle altre dimensioni, e vanno acquisendo consapevolezza spirituale di se stessi.**

## Il corpo-persona, come tenda-tempio dove Dio si fa presente

Nel Nuovo Testamento il tempio nuovo è Gesù Cristo. La Vergine Maria è la vera tenda dell'incontro, il tempio per eccellenza, dove Dio si fa presente, tanto da farsi carne nella sua carne. Dio nel seno di Maria. Dio fatto uomo in Gesù, lo stesso corpo di Gesù è il tempio nuovo e definitivo non fatto da mani umane. È il Verbo di Dio che stabilisce la sua dimora tra gli uomini, il tempio su ogni altro tempio. Il luogo di incontro con Dio è Gesù Cristo. Comprendendo questa idea, **il giovane riconoscerà che il cammino della persona per l'incontro con Dio è Gesù Cristo.**

Dopo la Resurrezione, il corpo di Cristo si trasfigurerà nell'**Eucaristia**, che continua a renderlo presente a tutti oggi e sempre.

A partire dalla Pentecoste, la **Chiesa** costituisce il nuovo tempio di Dio, come prolungamento del Corpo di Cristo. Con questa idea torniamo alla suggestiva impostazione iniziale della tenda come "estensione di terra". **I membri della Chiesa, considerati individualmente, sono allo stesso modo tempio di Dio, tempio dello Spirito Santo.**

*"Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi" (1 Cor 3,16-17).*

**In molte occasioni i giovani non sono capaci di riconoscersi tempio di Dio e così non vivono la loro vera dignità, distruggendo se stessi.** Esistono attorno a loro altri falsi tempi, come il vitello d'oro, che arrivano a provocare in loro autentiche ferite.

**È molto difficile sanare le ferite del cuore e dello spirito. Solo Dio, nel suo Figlio Gesù Cristo può sanare queste ferite...:**

*"Risana i cuori affranti, e fascia le loro ferite" (Sal 147,3).*

**... e ricostruire tutto quel che è stato danneggiato.**

*"Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere" (Gv 2,19).*

**La tenda come luogo di incontro con Dio è la persona, tempio di Dio, luogo di intimità con Lui.**

Chi è in intimità con Dio scoprirà il suo vero cammino e la sua vocazione. Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Con chi? Per cosa?

